

Gallerie di Palazzo Zevallos

Così Petrus reinventa le Vele di Scampia

In mostra «Matrici», ventiquattro dipinti sulle architetture di Franz Di Salvo

Paola de Ciuceis

«**M**arco Petrus è un pittore di città. Città senza

abitanti, senza desideri, passioni, drammi e contraddizioni. Marco Petrus indaga, classifica e reinventa frammenti urbani in cui la storia pubblica e privata, intima e collettiva è congelata in una forma pura ed elementare, quindi universale, in una visione affrancata tanto da sentimentalismi vedutistici quanto da snervate discussioni politiche e sociali. Persegue un ordine estetico e un'idea di tempo fuori dai conformismi di una malintesa contemporaneità». Così, Michele Bonuomo introduce l'opera dell'artista riminese Marco Petrus protagonista a Napoli, alle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, con «Matrici» il più recente dei suoi lavori dedicati alle città, in particolare a Napoli e alle sue Vele di Scampia. Stavolta la sua attenzione si focalizza su uno degli episodi architettonici più emblematici e discussi: le tristemente note Vele firmate da Franz Di Salvo.

L'artista
«Le ho viste soltanto su Google Earth per evitare suggestioni emotive»

bre - raccoglie 24 dipinti di grandi dimensioni, riuniti in dittici e trittici, nei quali Petrus, tra più apprezzati esponenti dell'arte contemporanea italiana, riversa la filosofia della sua ricerca artistica: osservare l'architettura per fare pittura, per rielaborarla attraverso matrici - di qui, anche, il titolo della mostra - geometriche, essenziali si-

A cura dello stesso Bonuomo, in collaborazione con la Galleria M77 di Milano e con il Matronato della Fondazione Donaregina per le arti contemporanee di Napoli, nell'ambito delle attività culturali di Intesa Sanpaolo coordinate da Michele Coppola, la rassegna - fino al 3 settembre -



Geometrie e metafore Una delle tele di Petrus in mostra a Palazzo Zevallos

All'Istituto di studi filosofici

Fondazione Cortese, borse di studio sul liberalismo

Si è concluso presso l'Istituto di Studi Filosofici il Corso di Liberalismo promosso dalla Fondazione Cortese con la consegna delle borse di studio ai corsisti Alfonso Fontana e Pasquale De Rosa e Gianluca Borreca.

Sono intervenuti alla premiazione Enrico Morbelli, Franco Chiarenza e Gianmarco Pondrano. Il Corso della Scuola di Liberalismo 2017 è iniziato il 19 aprile con la lezione di Lorenzo Infantino e ha compreso 12 incontri.

Le lezioni si sono tenute presso l'Istituto di Studi Filosofici in via Monte di Dio. Gli allievi migliori vengono segnalati all'Institute of Economic Studies di Parigi per essere invitati ai suoi seminari estivi (www.ies-europe.org).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no all'astrazione pura, scandite dal colore e da prospettive tanto vertiginose quanto rigorose. Un modo per reinventarsi contesti e paesaggi urbani liberandosi dai limiti della descrizione narrativa e puntando tutto sul potere evocativo. Ed è così che nasce l'interesse per Scampia che nella sua reinterpretazione di realtà cui è stata negata la bellezza, invece, ritrova anche una certa speranza di piacevolezza. In linea con il percorso pittorico di Marco Petrus, anche questa volta ci troviamo di fronte ad una città muta e silenziosa che, senza alcun rumore di fondo, si compone e scompone in una miriade di linee e colori, in perfetto equilibrio, soprattutto, in un'atmosfera sospesa che se da una parte trasmette un clima di desolante inospitalità, dall'altra mostra un alcunché di avveniristico, segnalatore, sia pure inaspettatamente, di una bellezza altra.

«Per 25 anni ho condotto una ricerca sulla città individuando luoghi ed itinerari che poi documentavo in opere pittoriche espressione della mia personale visione di quanto passato in rassegna, spiega l'artista; in questa occasione, invece, un progetto nuovissimo che segna un momento di evoluzione e svolta della mia ricerca; mi sono soffermato su un preciso contesto rispetto al quale mi sono posto fuori di ogni retorica instaurando un dialogo ravvicinato con il luogo pur scegliendo di incontrarlo mai se non attraverso le immagini di Google Earth. Non ho mai visto le Vele da vicino, semplicemente per evitare un coinvolgimento emotivo. Ne viene fuori una ricostruzione metaforica, estremamente stilizzata, sia dell'architettura, sia della pittura».

Completa la mostra, un elegante catalogo (Marsilio Editori) con testi di Mario Martone e Andrea Viliani oltre che, naturalmente, di Michele Bonuomo.

Le opere
L'architettura diventa pittura nelle grandi tele riunite in dittici e trittici

© RIPRODUZIONE RISERVATA